



GLI SCACCHI IN BIBLIOTECA



Guido Bellavita

**La Rivista di Bergamo
e gli scacchi durante il Fascismo
1923 - 1944**

Versione 2.0

Gennaio 2020
Biblioteca Gianandrea Gavazzeni
Piazza Mercato delle scarpe - Città Alta

Presentazione dell'edizione PDF

Questa edizione in PDF differisce dalla precedente su carta solo per la nota a pagina 32 riguardante Efrem Ferraris; per il resto il testo è identico. L'edizione su carta era stata *compressa* in 40 pagine per esigenze editoriali, mentre la presente è stata *allargata* per migliorarne la leggibilità, così le pagine sono diventate 50.

Nonostante venga presentata la storia del Circolo Scacchistico Bergamasco dalla sua rinascita avvenuta nel 1923 (ma forse dalla sua nascita avvenuta nel dicembre 1908 non vi era stato nessun decesso) al 1943 due fatti importanti rendono interessante anche a chi non è di Bergamo, quanto si narra. La nascita della Federazione Scacchistica Italiana avvenuta nel 1920 non poteva non influenzare il circolo locale. Pure la nascita del regime fascista subito instauratosi con la marcia su Roma nell'ottobre del 1922 condiziona la vita non solo del circolo ma degli stessi scacchisti.

Questa edizione in PDF, che viene distribuita mediante internet, si è resa necessaria per via dei recenti avvenimenti che vedono una semplice molecola vivente dal nome Covid19 mettere in ginocchio intere nazioni e che sta producendo centinaia di morti a Bergamo anche fra gli scacchisti.

Dedichiamo questo scritto a coloro che rinchiusi nelle loro abitazioni aspettano con impazienza di potersi incontrare faccia a faccia, non dimenticando nemmeno le tante vittime.

30 marzo 2020

Presentazione

Dopo il disastro della Grande Guerra un gruppo di volenterosi, all'inizio degli anni venti, riannodò il filo spezzato dello scacchismo bergamasco. Il protagonista principale è Jardini ben coadiuvato dall'amico Lucarelli. In comune hanno molte cose: entrambi si chiamano Mario, entrambi sono ingegneri, hanno partecipato alla prima guerra mondiale, hanno più di una simpatia per il regime e hanno un'indubbia passione per gli scacchi, il tutto accompagnato da una forte personalità. La storia scacchistica di Bergamo di questo periodo si intreccia fortemente con la vita politica e culturale del tempo e vedremo tutto questo attraverso un osservatorio privilegiato: *La Rivista di Bergamo*.

Fondata nel 1922 da Alfonso Vajana, gli verrà tolta nel 1926, dal nuovo potere che superato l'ultimo ostacolo del delitto Matteotti del 1924, si andava sempre più consolidando. I regimi totalitari hanno volentieri usato lo sport come veicolo di aggregazione e propaganda: questo è avvenuto anche per gli scacchi. Gli scritti antisemiti di Alexander Alekhine vennero usati dal nazismo per vantare anche negli scacchi la superiorità della razza ariana, nonostante ogni evidenza contraria. Anche l'epico match tra l'americano Bobby Fischer e il sovietico Boris Spassky ebbe evidenti risvolti politico-ideologici. Il Fascismo italiano che rapporto ebbe con gli scacchi ? Nella letteratura scacchistica vi sono solo pochi cenni, quasi delle note di colore. Nessuno ha voluto o è stato in grado di affrontare la questione in modo organico; esso è ancora terreno sconosciuto.

Ringraziamo chi sostiene questa collana: il Sistema Bibliotecario Urbano e l'Associazione Lettura & Cultura. Ringraziamo l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea per il prezioso materiale lì trovato e consultato, la disponibilità e la simpatia dimostrata nel favorire una ricerca su un argomento particolare e marginale come gli scacchi.

1920

Nascita della Federazione Scacchistica Italiana

A Viareggio i rappresentanti dei circoli di Torino, Milano, Varese, Verona, Firenze, Bologna, il 14 dicembre 1912, proclamano solennemente costituita la Federazione Scacchistica Italiana. Si tratta più che altro di un annuncio; l'entrata in guerra di lì a poco dell'Italia blocca tutto.

Finita la guerra gli scacchisti si riuniscono di nuovo a congresso a Varese nel settembre 1920 e, per "unanime acclamazione", deliberano la costituzione della Federazione scacchistica italiana con organo sociale la rivista "L'Italia Scacchistica". Presidente effettivo l'ing. Luigi Miliani, onorario Carlo Salvioli. La Federazione si trovò subito ad affrontare lo storico problema dell'unità degli scacchisti italiani, riuscendo nel 1922 ad aggregare 726 soci appartenenti a 44 associazioni federate. I lombardi sono circa 300, i bergamaschi zero! "L'Italia Scacchistica" del 1923 riporta l'elenco dei circoli con il nome dei relativi soci, in Lombardia i circoli federati sono: Società Scacchistica e Damistica "Angelo Viterbi" Mantova (soci 10); S.S. Bustese (13); S.S. Bresciana (31); S.S. Gallaratese (74); S.S. Monzese (38); S.S. Varesina (32); S.S. Milanese (22); Sezione Scacchistica della Società "Artistica e Patriottica" Milano (47); Gruppo Scacchistico Società Canottieri Lecco (15). Non sono rappresentate: Como, Pavia, Crema, Cremona e Bergamo.

Gli scacchisti bergamaschi dove sono, che cosa fanno ?

L'ing. Giuseppe Crespi, primo presidente del primo circolo ufficiale (1908) che era di casa alla Milanese, era passato a miglior vita così come don Andrea Angelini, prematuramente deceduto. In quegli anni un altro personaggio come l'avvocato socialista Carlo Zilocchi, eletto in parlamento, era impegnato a Roma a combattere battaglie ben più importanti e diverse da quelle scacchistiche. Probabilmente mancava la persona disposta ad alzare la testa dalla scacchiera e guardare che cosa succedeva oltre le mura di Bergamo.

1923

Ripartono gli scacchi anche a Bergamo

Del 1923 è la rifondazione. I fondatori: tre professori, Accordi, Abati, Bizioli, un medico Favari, un ingegnere Jardini, tutto un altro ambiente e Giovanni Caffi (1901), imbevuto delle idee di Nimzowitch di cui aveva tradotto dal tedesco, per uso proprio e degli amici il poderoso “Mein System”; senz’altro uno dei giocatori più rappresentativi per Bergamo di quel periodo e dei periodi successivi. La sede è il Bar della Funicolare in Bergamo Alta.

(V. Eynard)

Sulla data 1923 non vi sono dubbi: è deducibile da altre fonti. La sede è la stessa in cui il Circolo era nato. I nomi sono, però, completamente nuovi e sconosciuti. Dei tre professori, non sappiamo niente, di Jardini e Caffi parleremo diffusamente.

Rimane solo Favari di cui non conosciamo il nome proprio ma la professione. Potrebbe trattarsi dell’autore di un’interessante articolo apparso su “La Rivista di Bergamo” nel settembre del 1922, dal titolo “L’ASILO PER EBBRI A BERGAMO”. In quest’articolo il dottor Favari, dopo aver descritto in modo realistico la piaga dell’alcolismo, dice: *“In quattro e quattr’otto fu quindi fondato l’Asilo per ebbri per opera del Dormitorio popolare, organismo che non possiede un soldo ma che ne trova e spende lautamente per il pubblico bene”*; continua nella descrizione del funzionamento di questa struttura e dei trattamenti praticati, per arrivare a denunciare: *“Ma la società nostra ha ben altro che fare. Essa persegue la colonizzazione della Libia ... mentre alimenta nel proprio seno dei nuclei di barbarie e di corruzione, contro i quali non tenta la menoma opera di risanamento. Intanto i nuclei si allargano sotto la spinta di un fattore potente di degenerazione “l’alcool”. Una provincia laboriosa e tranquilla come la*

Bergamasca, vede montare la marea del vino in modo da possedere una osteria ogni 140 abitanti. Uomini, donne, fanciulli, bambini bevono alcoolici. In ogni rissa ed omicidio entra come fattore l'ubriachezza, che dilaga in modo d'esser precipua causa delle fazioni civili. Arriva poi quel tale che scopre aver noi italiani il primato tra le nazioni; dover noi portare la civiltà nelle colonie. E fa magari un discorso in parlamento.

Roba da piangere, se non fosse roba da Asilo per ebbri ! “

E di ebbri il dott. Favari se ne intendeva. Forse, passando qualche ora a giocare a scacchi al Caffè della Funicolare, dimenticava per un momento la triste realtà quotidiana di cui doveva occuparsi e anche i cambiamenti del clima politico.

Non concordiamo poi con Eynard su “tutto un altro ambiente”: l'ambiente era lo stesso, le persone erano cambiate. I fondatori del 1908 erano un ingegnere, un professore, due maestri, un avvocato, un maggiore e altri; si riparte nel 1923, con un ingegnere, tre professori, un dottore, e altri. Tutte professioni liberali o intellettuali.

1924

Silenzio sulla Bergamo scacchistica

Nessuna notizia sugli scacchi a Bergamo nel 1924. Sappiamo, però, indirettamente che due tornei di Campionato sono stati giocati prima del 1926.

1925

La F.S.I. è ammessa nel C.O.N.I.

Gara problemistica

Da “L'Italia Scacchistica” del numero di agosto: *”La F.S.I fa ora parte del C.O.N.I. Non v'è chi non comprenda l'importanza di*

questa notizia e come, facendo parte di un organismo sì possente, la F.S.I. potrà procedere da qui in avanti indisturbata per il suo cammino'.

Per festeggiare il V anniversario di fondazione la Federazione promuove presso tutte le società, in data 20 settembre, un Torneo soluzionistico. Il Circolo scacchistico di Bergamo partecipa con Lucarelli che risolve 10 problemi in un' ora e 40 minuti e Jardini con 5 problemi in un' ora. Vince la gara il dott. E. Foschini di Ferrara che risolve in 20 minuti e 15 secondi i 10 problemi e due demolizioni. La velocità di risoluzione del Foschini, che viene proclamato Campione Soluzionistico Nazionale per il 1925, è veramente notevole: meno di due minuti a problema, solo un moderno computer potrebbe oggi far meglio.

Da questa notizia possiamo dedurre che, nel 1925, il Circolo scacchistico bergamasco si era finalmente affiliato alla F.S.I. Perché abbiano aspettato così tanto è un mistero.

1926

Jardini direttore del mensile La Rivista di Bergamo
La rubrica Scacchistica di Lucarelli

Alfonso Vajana, siculo-cremonese, innamorato di Bergamo, nelle sue memorie ricorda: *“Io, con grande dolore – perché amavo la mia professione – dopo aver diretto la Rivista di Bergamo e dopo esserne stato scacciato, ricordai ... di avere una laurea e cambiai mestiere”*. Il Vajana aveva iniziato la sua attività giornalistica nel 1919 come corrispondente da Bergamo de “Il Popolo d'Italia”. Fu redattore capo del “Giornale di Bergamo” fino al dicembre del 1922 quando d'autorità venne chiuso.

Subentra come nuovo Direttore Mario Jardini. Il motivo per cui una rivista di impronta storico-culturale viene affidata ad un

ingegnere che non è un giornalista di professione si spiega solo con la piena fiducia che i gerenti locali del partito fascista riponevano in lui. Ogni dubbio svanisce leggendo, sul numero della RdB di novembre 1928, la presentazione di Pietro Capoferri come nuovo segretario provinciale del P.N.F. La necessità primaria è asservire anche la cultura, emarginare le voci dissenzianti, ed è questo che conta. Solo il quotidiano L'Eco di Bergamo non verrà inglobato nella stampa di regime anche se, per sopravvivere, dopo forti pressioni dovrà fare concessioni.

Jardini è cosciente della difficoltà del nuovo compito, non si sente a proprio agio nel ruolo di Direttore eppure lo affronta con impegno. Ingenuamente scrive: *“Il mio compito tanto più grave per me affatto nuovo al giornalismo, è presto tracciato in parole, benché di mole rilevante: Far note Bergamo e la sua provincia in tutte le sue espressioni di luoghi, di cose e di persone, nei suoi aspetti di vita geografica, storica, politica, amministrativa, culturale, industriale, artistica, sportiva. Farle note anzitutto ai bergamaschi che non sempre le conoscono e che spesso scordano quanto bella sia la loro terra, quanto feconda la loro storia; farle note poi agli italiani tutti, che non molto conoscono di questa gente bergamasca operante nel silenzio, come la definì il Duce nel suo discorso alla nostra Torre dei Caduti.”*

La Rivista manterrà la stessa impostazione datale dal Vajana, d'altronde perché cambiare un prodotto di successo con un numero di lettori sempre maggiore? L'accento al Duce fa intuire il cambiamento, è la vera novità; le adunate, le notizie sui gerarchi fascisti, le realizzazioni architettoniche del fascismo, tutto quello che riguarderà il fascismo bergamasco troverà sempre più ampio spazio sulla rivista.

Jardini chiude il suo primo editoriale così: *“Grave è il compito, debole la mente che vi si accinge, ma non sarà impari se sorretta*

dalla benevolenza dei lettori e dalla costante collaborazione di quanti amano Bergamo.”

Questa è la nuova linea editoriale e il nuovo Direttore la interpreta pienamente ma qualcosa di suo lo vuole mettere. Come può uno scacchista, che ricopre la carica di Presidente del Circolo Scacchistico Bergamasco, non vedere che sulla Rivista di Bergamo manca qualcosa ?

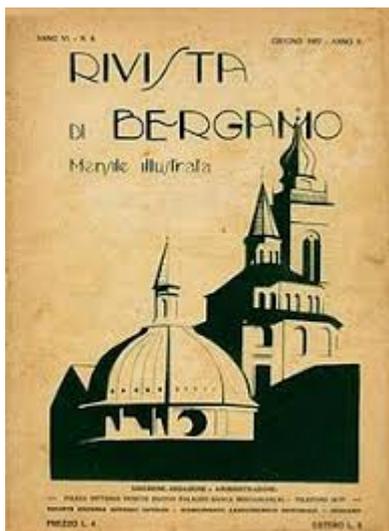
Chiama l'amico scacchista Mario Lucarelli e gli affida una nuova rubrica dal nome Scacchistica, che si affianca ad altre dal nome: Sanitaria, Scolastica, Musicale ecc.

Per tutto il 1926 Lucarelli proporrà con regolarità ai lettori problemi, studi e partite di attualità. Si tratta di materiale in prevalenza preso dalla rivista “*L'Italia Scacchistica*” di cui Lucarelli è da sempre attento lettore e collaboratore; i commenti alle partite sono tratti da quelli originali comparsi sull'*Italia Scacchistica*.

L'idea di una rubrica scacchistica non è originale. Già nell'Ottocento giornali e riviste pubblicavano regolarmente problemi e notizie riguardanti gli scacchi. Per Bergamo si tratta di un'iniziativa rilevante che catalizzerà l'attenzione di molte persone sugli scacchi. Si tenga presente che “*La Rivista di Bergamo*” detiene in quel periodo il quasi monopolio della carta stampata. Le istituzioni culturali non direttamente controllate dal P.N.F. sono sempre più emarginate e solo “*L'Eco di Bergamo*” riesce a ritagliarsi un suo spazio.

Possiamo immaginare che Jardini, scacchista di lungo corso, classe 1883, che nel 1926 ha 42 anni, ingegnere, abbia subito colto l'occasione di usare la rivista che dirigeva per fare un po' di propaganda agli scacchi. Quali effetti questa “mossa” di Jardini e Lucarelli abbia sortito nell'ambiente culturale bergamasco è difficile da stabilire.

Il neo Direttore Jardini, come si vede dalla copertina del numero di marzo, aggiunge al già presente ORGANO DELLA "PRO BERGAMO" anche del "ROTARY CLUB" e del "CIRCOLO SCACCHISTICO BERGAMASCO".



Su questo numero di marzo in mezzo a notizie amene come:
Il carnevale agli ultimi sgoccioli è nel suo massimo fervore e riesce perfino ad alleviare la disillusione di chi aveva sperato, giocando i numeri del Monco di S. Ferdinando, di afferrare la fortuna per i capelli. o

La medium Michelizzi, emulando Manetti e Tara Bey, si fa trasportare da Treviglio a Bergamo e viceversa chiusa in una cassa da morto, ma anche tragiche

Il conte dottor Luigi Grumelli Pedrocca, che transitava sotto la Porta di Sant'Agostino, viene violentemente investito da una motocicletta. Portato all'ospedale vi si riscontra la frattura della base cranica. Condizioni gravissime. La notizia desta nella città, dove il conte Grumelli è amatissimo e stimatissimo, un'impressione enorme;

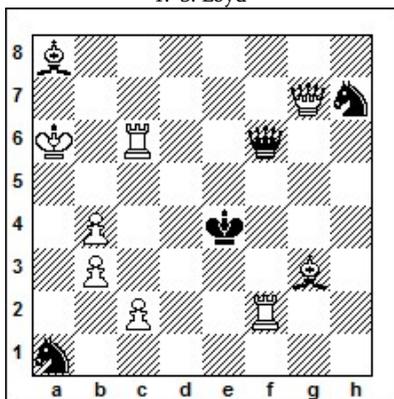
compare la prima notizia riguardante gli scacchi:

20/03/1926 - Ha inizio il 3° campionato provinciale scacchistico. Numerosi iscritti, ricchi premi, fra gli altri una magnifica statuetta dello scultore Avogadri.

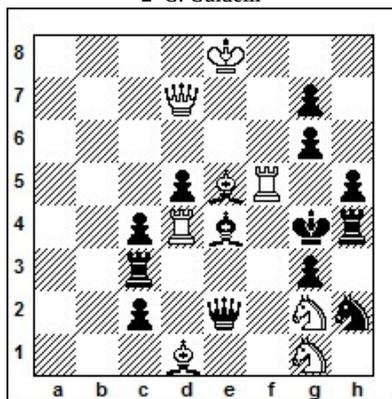
L'iniziativa di Jardini di far diventare "La Rivista di Bergamo" organo del Circolo Scacchistico Bergamasco dura solo un mese. Sulla copertina di aprile scompare ogni riferimento, evidentemente qualcuno avrà smorzato l'entusiasmo scacchistico del neo Direttore.

Esaminiamo brevemente l'interessante rubrica "Scacchistica" tenuta da Lucarelli. Sui numeri di febbraio, marzo, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre vengono pubblicati ben 12 problemi. Ecco i primi due

1. S. Loyd



2. G. Guidelli



Dopo i problemi Lucarelli riporta notizie sugli eventi internazionali con partite significative come la Spielmann contro Vidmar o la famosa partita tra Monticelli e Reti e molte altre.

Seguono alcune notizie sul Torneo Internazionale di Mosca vinto da Bogoljubow e del Torneo di Semmering vinto da Spielmann.

A questo torneo ha preso parte anche il campione italiano marchese Stefano Rosselli del Turco di Firenze. Segue poi l'annuncio: Milano - Sembra accertato che entro il mese di settembre avrà luogo il 4° Torneo Nazionale Edoardo Crespi per il quale si prevede un largo concorso dei migliori giocatori.

Quello che segue è per noi più interessante:

Bergamo – Dal locale Circolo Scacchistico è stato organizzato anche quest'anno il torneo annuale di Campionato fra i giocatori di prima categoria. Hanno partecipato 10 scacchisti di Bergamo e Provincia e la nobile competizione iniziata sabato 20 febbraio e svolta nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, ha avuto termine domenica 25 aprile con il seguente risultato:

- 1. Sig. Mario Lucarelli di Dalmine con punti 17 ½ sui 18 ottenibili.*
- 2. Sig. Italo Ardiani di Bergamo*
- 3. Cav. Guido Galignani di Zogno*
- 4. Sig. Efrem Fornoni di Bergamo*
- 5. Sig. Ing. Mario Jardini di Bergamo e professor A. Philippan.*

Al Sig. Lucarelli spetta il titolo di Campione Bergamasco di scacchi per l'anno 1926. La premiazione ha avuto luogo sabato 8 corrente a Zogno ove quel gruppo di appassionati scacchisti ha voluto festeggiare i colleghi di Bergamo.

Durante il banchetto ha parlato il Dott. Favari il quale con efficaci parole ha lumeggiato la figura dei principali scacchisti di Bergamo e Zogno. Ha risposto il Presidente del Circolo Ing. Jardini il quale, dopo aver tracciato un quadro generale delle condizioni degli scacchi in Bergamo ha additato a tutti l'esempio che offre il paese di Zogno il quale con un numero di abitanti di poco superiore a 3.000 annovera un gruppo di ben 8 scacchisti attivi ed appassionati. L'Ing. Jardini che tanto si è prodigato per lo sviluppo del Nobile Giuoco in Bergamo si è detto lieto di poter svolgere

ancora tutta la sua attività per stimolare i giovani ad ingrossare le file dei cultori di questo Giuoco grandioso e ancora tanto incompreso. Ha proceduto quindi alla distribuzione dei premi consistenti in: una bellissima statua dello scultore Avogadri e la targa Jardini e in medaglie d'oro e d'argento.

Mario Lucarelli

Dalla frase è stato organizzato anche quest'anno il torneo annuale di Campionato, abbiamo la conferma che si siano giocati negli anni precedenti due campionati di cui ,però, non conosciamo l'esito. Inoltre *fra i giocatori di prima categoria* va inteso come: “ai migliori scacchisti del circolo” e non al titolo, altrimenti l'esistenza di ben 10 giocatori di 1ª categoria avrebbe fatto di Bergamo il centro scacchistico più importante della penisola. Il torneo si è evidentemente svolto con un doppio girone all'italiana con ben 18 partite, ed è durato più di due mesi. Per non allungarlo troppo si è trovata l'ingegnosa soluzione di due turni settimanali: uno al mercoledì, l'altro al sabato. Il vincitore Lucarelli, con lo stratosferico punteggio ottenuto, ha dimostrato di essere in assoluto il più forte, ed è lui che probabilmente è l'unico giocatore di 1ª categoria. Peccato che non sappiamo il punteggio degli altri giocatori, avremmo potuto sapere tra chi vi è stata battaglia per le piazze d'onore. Non conosciamo il nome di ben quattro partecipanti: uno forse è Favari che prende la parola durante il banchetto a Zogno e di cui conosciamo le virtù. Non sappiamo nemmeno il nome degli altri sette del gruppo di Zogno, notizia comunque importante e che potrebbe aprire uno spiraglio sulla presenza degli scacchi in provincia.

“L'Italia Scacchistica” riporta sul numero di settembre del 1926 i risultati della Gara Soluzionistica, tra i nomi riportati vi è L. Butturini di Bergamo. La rubrica “Scacchistica” curata da Lucarelli sulla RdB iniziava a produrre effetti. L'attività problemistica, sia

sul lato compositivo che risolutivo, è sempre stata importante per gli scacchisti bergamaschi e non solo per essi. In molti casi deve essere stata l'unica attività possibile, vista la scarsità di manifestazioni che venivano organizzate.

1927

L'attività sportiva e la FSI passano sotto il controllo del P.N.F.

La dirigenza F.S.I. fascisti perfetti ?

L'anno di Lucarelli. - Caffi in evidenza a Milano.

Jardini avvicendato nella Direzione de La Rivista di Bergamo

Per capire il clima politico e culturale in cui anche gli scacchisti si muovevano alziamo lo sguardo e vediamo cosa succedeva a livello nazionale. Il regime fascista si sta consolidando sempre più; dopo la legge che costituisce l'Opera Nazionale Dopolavoro, emanata nel 1925 ma di fatto operante dal 1926, è il momento di ridefinire il ruolo del C.O.N.I e delle altre associazioni che operano in ambito sportivo.

“ Il Segretario Generale del Partito ha esaminato in questi giorni la situazione generale dello sport italiano e la posizione delle numerose organizzazioni nei cui ranghi si accoglie la maggior parte della gioventù fascista d'Italia. Dall'esame è risultato come molte di tali organizzazioni non siano né controllate né coordinate, cosicché molti sforzi vanno perduti e molte attività si annullano per errate interferenze. Nell'intento di procedere a un generale riordinamento il Segretario Generale del Partito ha innanzi tutto deciso che il C.O.N.I sia considerato come un organo alle dipendenze del Partito e il suo Presidente, l'Onor. Lando Ferretti, incaricato dell'esecuzione dei provvedimenti che il Partito prenderà. Pertanto tutte le attività che riguardano l'educazione fisica e sportiva dovranno essere inquadrare dal C.O.N.I. ed avere

contatti con l'Ufficio che presso il Palazzo Littorio il Segretario Generale del Partito ha costituito. “

Gli scacchi erano già inquadrati nel C.O.N.I e ,da ora, come tutte le altre attività sportive dovranno passare dall'apposito Ufficio costituito presso il Palazzo Littorio. Questa perdita di autonomia decisionale e di libertà della gracile Federazione Scacchistica non preoccupa il suo Segretario Generale Alberto Fidi anzi lo porta al settimo cielo tanto che scrive:

“ Il Comitato Direttivo della Federazione Scacchistica Italiana è orgoglioso di poter essere chiamato a svolgere d'ora innanzi il proprio compito sotto l'egida e le direttive del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che è emanazione ed espressione del glorioso governo nazionale e, rendendosi interprete dei sentimenti dei cultori del più intellettuale degli sports, sarà lieto di poter con essi inquadrare le sue attività nell'armonico e disciplinato complesso di opere che indirizzano il paese verso mete sempre più eccelse. “

Alberto Fidi

Per la verità il Segretario FSI parla a nome del CD e non a titolo personale. Certamente il Presidente Luigi Miliani, ma penso che anche tutti gli altri saranno stati d'accordo, doveva essere il più entusiasta. Poco dopo, da ex Presidente FSI, appena nominato Presidente della ASI invierà il seguente telegramma:

A Sua Eccellenza Benito Mussolini – Roma – *“Assumendo presidenza Associazione Scacchistica Italiana inquadrata nel C.O.N.I. onoromi rivolgere al campione sommo dello scacchiere mondiale il fervido saluto degli scacchisti italiani riconoscenti per inquadramento concessoci che alle future lotte ci porterà temprati dell'ordine ricevuto e fiducia dimostrataci”*

Presidente A.S.I Miliani

Il “campione sommo dello scacchiere mondiale” , deve aver apprezzato il contenuto del telegramma e fa inviare dal Prefetto di Venezia il seguente:

“Mi è gradito rendermi interprete dei ringraziamenti di S.E. il Capo del Governo per i sentimenti di omaggio, espressi a S.E. dalla S.V. all’atto di assumere la Presidenza di cotesta Associazione. Con perfetta considerazione“

Coffari

Ma chi era Luigi Miliani ? Uno dei tanti che, per piaggeria e/o opportunismo, omaggiava l’uomo più potente d’Italia ?

Il Miliani, nato a Livorno nell’anno 1885, dopo la laurea in ingegneria, inizia una prestigiosa carriera che lo porterà alla testa della Magistratura delle acque di tutto il bacino del Po. Autore di importanti studi di idraulica, partecipa ai principali tornei di scacchi del tempo ma preferisce ben presto abbandonare il gioco attivo per dedicarsi allo studio teorico. L’aggiornamento da lui curato del manuale di scacchi di Orsini e Seghieri diventerà un libro di successo.

Il Miliani già nel 1920, al momento della fondazione della FSI a Varese, è un personaggio importante, ben conosciuto sia sul lato professionale che su quello scacchistico. Nel 1927 quindi non ha bisogno di ottenere nuovi riconoscimenti. Il Miliani crede fermamente nel futuro delle due nuove Italie, quella fascista e quella scacchistica. Attorno a lui vi sono altri fedelissimi che evidentemente la pensano come lui. L’attivissimo circolo fiorentino guidato da Stefano Rosselli, grandissimo scacchistica e mecenate del gioco, sarà il principale sostenitore di questo progetto.

La dirigenza della FSI di allora aderisce pienamente al fascismo. Lascia perplessi quel *“rendendosi interprete dei sentimenti dei cultori del più intellettuale degli sports”* detto dal Fidi o del

“fervido saluto degli scacchisti italiani riconoscenti per inquadramento concessoci che alle future lotte ci porterà temprati dell’ordine ricevuto e fiducia dimostrataci” del Miliani.

Gli scacchisti italiani, anche se è difficile generalizzare, non devono essere stati contenti di questa decisione che di fatto annullerà le nascenti iniziative delle Leghe scacchistiche, che cercavano di organizzare gli scacchi più su base regionale che nazionale. Nemmeno gli scacchisti che avevano appena dato origine all’Unione Scacchistica Italiana, ente autonomo dalla Federazione, con l’intento di promuovere iniziative rivolte ai Maestri e ai Dilettanti di Prima Categoria si saranno entusiasmatisi della svolta che stroncava sul nascere la loro organizzazione.

Se poi entriamo nel merito dello “spirito del tempo” ben rappresentato dal seguente comunicato ufficiale del comitato olimpico:

“Camicia Nera Pietro Chesi – Cito all’ordine del giorno dello Sport Italiano l’impresa di Pietro Chesi, vittorioso nella Milano-Sanremo. Ciò che questo modesto ciclista toscano, educato e temprato nei ranghi della Legione Nicolò Biondo di Carpi, ha compiuto, dimostra che, nel clima storico del Regime creato da Benito Mussolini, e attraverso l’opera animatrice della gloriosa Milizia, ogni virile proposito, ogni audace conquista sono possibili. Disperda il magnifico gesto di Pietro Chesi – al quale è assegnata la grandissima medaglia olimpionica che gli verrà solennemente consegnata – ogni aura di scetticismo per le future prove e per le auspicate vittorie dello sport italiano”.

Troviamo una certa differenza tra questo stato di esaltazione e quello che animava il normale scacchista che sapeva benissimo che con le chiacchiere non si vincevano i tornei. Chi vinceva i tornei anche internazionali come il veneziano Mario Monticelli poi non era stato *“educato e temprato nei ranghi della Legione Nicolò*

Biondo di Carpi” ma al Caffè Genova detto anche “Agli Omnibus” in Riva del Carbon.

Se la “base scacchistica” probabilmente presentava situazioni diversificate, tra città e città e anche all’interno dello stesso circolo, il vertice della federazione, ben coadiuvato dai presidenti dei circoli, legava il progresso del neonato movimento scacchistico alle magnifiche sorti del regime fascista. Per Bergamo era così. Solo estendendo l’indagine alle realtà di altri circoli di città importanti come Roma, Milano, Venezia, Genova, Firenze ma anche dei centri minori, si potrebbe avere un quadro più esatto della situazione. Interessante sarebbe una indagine sul caso di Parma la città che più di tutte si oppose alla presa del potere da parte del fascismo e che ebbe in questi anni uno straordinario sviluppo scacchistico per poi cessare improvvisamente ogni attività.

Gennaio - Lucarelli continua sulla RdB a proporre problemi e partite (Problema N° 13 di A. Mari - Problema N° 14 - Partita Thomas- Tartakower) e notizie che riguardano l’attività del Circolo.

Notizie – Bergamo. Il giorno 6 gennaio, nella sede del Circolo Scacchistico presso il Caffè della Funicolare, per iniziativa dell’infaticabile Presidente Ing. Jardini, ha avuto luogo il secondo Torneo Lampo al quale hanno partecipato 18 giocatori.

La gara molto animata si è svolta fra l’interessamento di quasi tutti i soci del Circolo e di molti simpatizzanti per il nobile giuoco.

In complesso, nelle varie eliminatorie sono state giocate 16 partite con il seguente risultato:

1° Premio; medaglia d’oro, Ing. Mario Lucarelli con punti 4 su 4. 2° Premio; medaglia d’argento grande Signor Bernardo Riedel con punti 4 su 5. 3° Premio; medaglia d’argento piccola, Signor Lando

Re con punti 3 su 4. 4° e 5° Premio ex aequo: medaglia di bronzo Prof. Aurelio Philippan e Sig. Silvano Re.

Ai primi del prossimo febbraio si inizia il Torneo di Campionato per l'anno 1927 che si prevede molto interessante sia per il numero, sia per la forza dei partecipanti.

Lucarelli

Febbraio – Ancora problemi e partite (Problemi N° 15 di E. Westburry Problema N° 16 di C. Mansfield - Partita Prepioska – Patay Torneo di Merano) e poi annuncio dell'inizio del Campionato. Bergamasco.

Marzo – Solito schema (Problema N° 17 di Batori, Problema N° 18 di Promiello)

Milano – Nei giorni 12 e 13 marzo, presso la sede dell'Unione Scacchistica Milanese, Caffè Commercio piazza Duomo, si è svolta una gara riservata a tutti i giocatori della Lombardia esclusi i maestri e i giocatori di prima categoria. Si sono iscritti 45 giocatori in rappresentanza di vari circoli fra i quali quelli di Como e Gallarate, Bergamo ha inviato ben sei rappresentanti. Si è svolta una prima eliminatoria sabato sera, quindi una prima semifinale nel pomeriggio della domenica. Il gruppo Bergamasco ha resistito saldamente e ben 4 giocatori (Caffi, Fornoni, Lucarelli, Re) sono entrati nel finale che è stato giocato fra dieci scacchisti complessivamente. E' riuscito vincitore assoluto il signor Caffi il quale ha riportato punti 7 su 7. Secondo Viganotti di Milano con punti $6 \frac{1}{2}$, terzo Gnocchi di Gallarate con $5 \frac{1}{2}$, quindi Giolito di Como con punti 5, Fornoni, Re, Lucarelli, Lavezzani, Mellerio, Scarpelli. La simpatica riunione è terminata a mezzanotte della domenica dopo la distribuzione dei premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e pubblicazioni scacchistiche.

(Lucarelli)

Su “L’Italia Scacchistica” del giugno 1927 pag. 174 troviamo la classifica finale.

Notizie – Bergamo – E’ terminato il Torneo di Campionato per l’anno 1927, con il seguente risultato: 1° Ing. Mario Lucarelli con punti 29 – 2° Lando Re con punti 24 ½ - 3° e 4° ex-aequo Fornoni e Just con punti 20 ½ - 5° e 6° ex-aequo Mazzinghi e Ing. Jardini con punti 18. Al Campione, già detentore della targa Jardini per l’anno 1926, viene assegnata la Targa per l’anno in corso.

Le due partite del Campionato bergamasco 1927, che seguono, sono le più antiche che sono state finora trovate per Bergamo. Il loro valore è più storico che tecnico.

Just – Lucarelli

1. e4 e5 2. ♖f3 ♗c6 3. d4 d5 Difesa tentata qualche volta dall'americano Marshall. 4. exd5 ma non ritenuta la migliore per il seguito 4. ♗xe5 ♗xe5 5. dxe5 dxe4 6. ♗xd8 ♗xd8 4... ♗xd5 5. c4? il bianco vuol far spostare la donna nera dalla linea 'd' per catturare il pedone 'e' 5... ♗e4 Il nero così evita la perdita di un pedone. 6. ♗e3 exd4 7. ♗xd4 ♗d7 8. ♗c3 ♗b4 9. ♖c1 ♗ge7 10. a3 ♗xc3 11. ♖xc3 O-O 12. ♗c2 ♗g6 13. f4 ♗xd4 14. ♗xd4 ♗f5 15. ♗f2 ♖fe8 16. ♗d2 ♗d6 17. ♗c1 ♗xf4 18. ♗b1 ♗d4 19. ♗xd4 ♖e1 20. ♗a2 ♗xd4 21. h4 g6 22. g4 ♗xg4 23. ♗g2 ♗f5 24. ♗a4 ♗b1 25. ♗b3 ♗d1 26. ♗b4 a5 27. ♗b5 ♗d7 28. ♗c5 ♖e5 Abbandona

Lucarelli M. – Re

1. d4 d5 2. c4 c6 3. ♗c3 ♗f6 4. ♗f4 ♗f5 5. e3 ♗bd7 6. ♗d3 ♗g4 7. f3 ♗h5 8. ♗ge2 e6 9. ♗g3 a6 10. cxd5 cxd5 11. a3 ♗e7 12. O-O O-O 13. ♗ce2 ♗g6 14. e4 ♗b6 15. ♖c1 ♖c8 16. ♗b3 ♖c6 17. ♖xc6 bxc6 18. ♖c1 dxe4 19. ♖xe4 ♗h5 20. ♗e3 ♗g5 21. ♗xg5 ♗xg5 22. ♗xa6 ♗xg3 23. ♗xg3 ♗d2 24. ♗c3 ♗g5 25. ♗xc6 ♗d7 26. ♖f1 [26. ♗xd7 ♗xe4] 26... ♗f6 27. ♗c1 ♗xe4 28. ♗xg5 ♗xg5 29. ♖c1 ♖d8 30. ♗f2 ♗e4 31. ♗e3 ♗d6 I due pedoni bianchi sul lato di donna garantiscono la vittoria al Bianco. [1:0]

Per Lucarelli gli anni 1926 e 1927 devono essere stati i migliori della sua carriera scacchistica. Oltre all’impegno mensile della rubrica scacchistica su “La Rivista di Bergamo” gioca e vince di seguito due Campionati Bergamaschi, primeggia nel secondo torneo lampo, partecipa a manifestazioni a Milano. Tutto questo deve averlo convinto a guardare più in alto e decide di partecipare

al 1° Torneo Nazionale fra giocatori di I^a Categoria. Questo torneo si svolse dal 20 al 31 agosto 1927 nella sala del Regio Casinò di Viareggio. I partecipati furono divisi in quattro gruppi preliminari. Lucarelli si classifica secondo nel suo gruppo eliminatorio ed accede alla finale. Il risultato finale del torneo vede 1° Bellandi con 7 ½, 2° Viganotti con 6, 3° Norcia, 4°-5°-6° Dondini, Lucarelli e Rosoni. Un buon risultato, ma forse non per Lucarelli che in seguito non partecipò più a gare di livello nazionale.



In piedi: Carletti, Balzi, Rosoni, Viganotti, Bellandi, Dondini, Norcia, Franchi.
Seduti: Turchiaruto, Bombicci, Marsili, Rolandi-Ricci, Bevilacqua, Lucarelli.

Il 1927, un anno di intensissima attività, termina con un torneo giocato nella nuova sede, al Caffè Belloni. “L’Italia Scacchistica” di dicembre riporta la notizia:

Circolo Scacchistico Bergamasco (Nuova sede: Caffè Belloni, via Masone) Torneo di Campionato Sociale: 1° Ing. Mario Lucarelli con punti 9, 2° Sig. Lando Re con punti 5 ½, 3° Sig. Carlo Just 5, 4° Ing. Mario Jardini con punti 4 ½.

Dal numero di Marzo del 1927 “La Rivista di Bergamo” cambia Direttore. Nell’editoriale ai lettori si legge: *“Nell’atto di assumere dal presente numero la direzione e la gerenza della Rivista di Bergamo sento il dovere di rivolgere il mio cordiale affettuoso saluto all’ing. Mario Jardini che in questa carica mi ha preceduto e a fianco del quale in questi ultimi mesi io ho prestato il mio lavoro modesto. L’ing. Jardini ha saputo con particolare avvedutezza dirigere la Rivista nel delicato periodo del passaggio dalla vecchia all’attuale gestione. Nuovo al lavoro giornalistico egli accettò la mansione affidatagli con un bel ardore giovanile e con un coraggio generoso quale è nello stile del tempo. Ormai la Rivista ha la via aperta e il programma tracciato.”* Renzo Learco

Learco è uno del mestiere: letterato di fama, proviene da Milano, su di lui qualcuno ha puntato, ma non durerà a lungo. Verrà presto sostituito da un nuovo Direttore.

1928

Scacchisti bergamaschi trionfano a Milano
Da FSI ad ASI

Milano – Per iniziativa del Circolo Scacchistico Sezionale di Milano e dell’Unione Scacchi di Bergamo, nei giorni festivi 21 e 22 Aprile, fu giocata in Milano una Grande Gara Scacchistica popolare Lombarda. I partecipanti (in numero di 46) appartenevano ai seguenti circoli: Sezionale di Milano 16, Filologico di Milano 11, Ufficiali in Congedo di Milano 6, Unione Bergamasca 9, Circolo Bresciano 3, Famiglia Romagnola di Milano 1.

Dopo due eliminatorie venne giocata la finale in torneo lampo fra 12 finalisti ed ebbe il seguente esito. 1° Sig. Re (Bergamo) titolo di campione di 2° categoria, 2° Sig. Ferrantes (Sezionale), 3° Sig. Ardiani (Bergamo), 4° Sig. Fornoni (Bergamo).

L'azione di accentramento organizzativo da parte dell'A.S.I e di controllo del C.O.N.I da parte del P.N.F. in questi anni è in pieno svolgimento. Nei Comunicati ufficiali si legge:

I Presidenti convalidati dei seguenti Sodalizi hanno designato alla A.S.I. a propri collaboratori:

Circolo Bergamasco: Vicepresidente, Ing. Mario Lucarelli; Segretario, Sig. Italo Ardiani; Cassiere, Sig. Francesco Ferrari; Consiglieri, Ing. Carlo Cesareni, Cav. Ugo Bogatto, Cav. Guido Gallignani.

OMOLOGAZIONI (su Italia Scacchistica 1 luglio 1928)

Circolo Scacchistico Bergamasco, Torneo di Campionato sociale: 1° Sig. Lando Re, 2° Ing. Mario Lucarelli, 3° Sig. Giuseppe Monti, 4° Sig. Italo Ardiani, 5° Sig. Giordano Mazzinghi.

Bergamo – Il Circolo Scacchistico di Bergamo, per festeggiare il V annuale della sua fondazione, ha indetto per il 20 settembre 1928 un torneo a squadre riservato ai circoli regolarmente associati all'A.S.I. Oltre ai premi per i componenti le squadre vincitrici, al Circolo che si classificherà primo verrà assegnata un'artistica Coppa, dono del Podestà di Bergamo.

OMOLOGAZIONI

Incontro a squadre tra i Circoli di Bergamo e Biella.

1° incontro a Bergamo il 3 giugno.

Bergamo batte Biella 5 a 3. Formazione: Lucarelli-Ramella $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$ / Re L.-Giuliani 1-0 / Fornoni-Magliola 1-0 / Colleoni-Savi $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$ / Fust-Vaglio 1-0 / Monti-La Paglia 0-1 / Ardiani-Guido 1-0 / Coralupi-Rasia 0-1.

2° incontro a Oropa il 3 settembre.

Bergamo batte Biella 6 ½ a 1 ½ . Formazione: Ramella-Lucarelli ½ - ½ / Giuliani-Re 0-1 / Magliola-Caffi 0-1 / Rasia-Fust(forse Just) 1-0 / Vaglio-Fornoni 0-1 / La Paglia-Bottini 0-1 / Guido-Ardiani 0-1 / Orlandini-Monti 0-1.

L'incontro si decide a favore di Bergamo con complessivi punti 11 ½ contro punti 4 ½ .

Bergamo: Torneo a squadre della città di Bergamo, disputatosi il 3 dicembre 1928-VII presso la sede del Circolo. 1° premio (Coppa del Podestà di Bergamo) squadra del Circolo Sezionale di Milano con punti 2 su 2; 2° 3° ex-aequo con punti ½ Sezione Scacchi Filologico Milanese e Circolo Bergamasco.

Il torneo fu arbitrato dal Prof. Giuseppe Padulli e l'organizzazione riuscì inappuntabile per merito dell'Ing. Mario Jardini, Presidente del Circolo Bergamasco.

I giocatori classificati all'inizio del 1929 sono:

1° Categoria: Lucarelli Mario 2° Categoria: Ardiani Italo, Re Lando;
3° Categoria Jardini Mario e Monti Giuseppe

1929

**Ennesimo cambio di direttore nella RdB
Jardini porta il Campionato Lombardo a Bergamo**

“La Rivista di Bergamo” cambia di nuovo Direttore: Antonio Locatelli sarà un cambiamento importante. Migliora la grafica, verrà incrementata l'attenzione verso l'alpinismo, la natura ecc. ma anche lo spazio alle adunate e alle realizzazioni del regime fascista. Gli scacchi riprendono con articoli di Jardini che, diversamente da Lucarelli, abbandona il filone problemistico e si occupa di più di quanto succede alla Bergamo scacchistica. Approfittiamo per segnalare che il nuovo Direttore vedeva di

buon occhio gli scacchi e ogni tanto vi giocava visto che possedeva una muta di pezzi in legno, di tipo Staunton, modello non ancora invisio al regime, ora di proprietà di un privato.

TORNEI REGIONALI DI I CATEGORIA

L'organizzazione del Torneo Regionale Lombardo di 1° categoria, già affidata alla Sezione Scacchi Circolo Filologico di Milano che ha dovuto all'ultimo momento declinarla per giustificati motivi, viene assunta dal Circolo Bergamasco. La gara viene in conseguenza prorogata ai primi di marzo.

Vista la rinuncia del Filologico, Jardini deve aver colto l'occasione per portare a Bergamo l'importante manifestazione.

Il 19 c.m. ha avuto termine il torneo di Campionato Lombardo giuocato a Bergamo sotto la direzione del Circolo Scacchi Bergamo. Il risultato è stato il seguente:

I Premio (L. 500) al maestro nob. Ing. Giuseppe Padulli di Milano, con punti 9.

II Premio (L. 300) all'avv. Tullio Tagliabue di Milano con punti $8 \frac{1}{2}$.

III Premio (L. 200) al rag. Domenico Abruzzesi di Milano, con punti $7 \frac{1}{2}$.

IV e V ex aequo Mazorana di Milano e Norcia di Mantova con punti 7 cadauno.

VI e VII ex aequo Caffi e Re entrambi di Bergamo con punti $5 \frac{1}{2}$.

Seguono: Ranieri di Milano con punti $4 \frac{1}{2}$, Luigi Tagliabue di Milano e Siveri di Mantova con punti $3 \frac{1}{2}$, Franchi di Mantova con punti $2 \frac{1}{2}$ e Barberis di Milano con punti 2. – Ritirato al 5° incontro l'ing. Lucarelli di Bergamo.

L'organizzazione, merito del Direttore e ancor più del Segretario sig. Ardiani, fu inappuntabile. Diamo ora qualche cenno particolare circa i vari concorrenti.

Padulli, il vincitore, è sempre il maestro tante volte ammirato. Qui poi ha dovuto riprendere terreno dopo la prima partita persa, ma senza preoccupazione e con signorilità è riuscito a vincere fermando sul traguardo con una partita pari, senza forzare l'ultimo punto. Caffi, bergamasco, vittima spesso dei propri nervi, ha però al suo attivo cinque belle vittorie che bastano a qualificarlo ottimo giocatore. Re, pure bergamasco, più tenace ed attento, se pur meno geniale di Caffi, ha conquistato egli pure di forza il passaggio alla 1ª Categoria.

In complesso un Torneo di prima importanza, con un lotto di forti giuocatori ed una serie di brillanti partite.

M. J.



In piedi da sinistra a destra:
Tagliabue Luigi, Tagliabue Tullio, Colzani, Siveri, Abruzzesi, Mazorana,
Barberis, Ranieri, Norcia, Franchi, Re. Seduti Padulli e Jardini

1930 – 1931 - 1932

Crisi economica e crisi degli scacchi.

La disputa del Campionato Lombardo a Bergamo fu un successo organizzativo che va attribuito all'attivo presidente Jardini. Dei tre giocatori bergamaschi che vi partecipano due, Re Lando e Caffi, conseguono la I Categoria, mentre per Lucarelli, visto il ritiro dopo cinque partite, è la conferma della fine del suo predominio scacchistico in Bergamo. Inoltre sembra strano che l'attività scacchistica a Bergamo si sia completamente fermata. La crisi economica potrebbe aver pesato ma è probabile che ci troviamo semplicemente di fronte ad un vuoto di notizie.

1933

**Una nuova generazione di scacchisti
Bogoljubow a Bergamo
Giovanni Caffi e il gioco per corrispondenza**

Di seguito riportiamo un articolo di giornale, conservato da Giuseppe Techel. Non conosciamo il nome della testata e il nome

dell'estensore. L'anno di pubblicazione è sicuramente il 1933 in quanto l'autore annuncia il Torneo del decennale e parla del ventenne vincitore Vincenzo Magni, che sappiamo nato nel 1913. Trattandosi di una gara propedeutica al Campionato Bergamasco dobbiamo supporre che nei mesi successivi anche questa gara si sia disputata. Purtroppo di essa non conosciamo né il risultato né i partecipanti.

Prodromi al Campionato Bergamasco

(articolo di giornale)

E' in questi giorni terminata la Prova Eliminatoria per il Torneo del Decennale organizzato dal Circolo Scacchistico Bergamasco, sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento, in occasione del 10° anniversario della fondazione del Circolo stesso. Alla importante gara hanno partecipato ben 20 giocatori parecchi dei quali nuovissimi alle competizioni scacchistiche.

Le speranze degli attivi organizzatori non sono andate deluse perché il folto gruppo dei gareggianti si è dimostrato formato da elementi forniti di ottime qualità tecniche e che danno sicuro affidamento di poter migliorare e dare così alla nostra città quel nucleo di giocatori che servano a difendere il buon nome dello sport scacchistico Bergamasco, compito questo che oggi è affidato a pochi, troppo pochi giocatori. Il torneo, svoltosi a girone semplice, ha avuto un brillantissimo svolgimento e la lotta è stata apertissima fino alla ultime partite dato le minime differenze di valore esistenti fra i componenti di un numeroso nucleo di giocatori dimostratisi in breve i più preparati.

La vittoria è stata infine conquistata dal ventenne Magni Vincenzo che ha saputo realizzare l'elevato punteggio di punti 13 ½ su quindici partite disputate. Il suo gioco brillante ed intelligente ha avuto anche un costante rendimento ed è stato esente dagli inspiegabili sbandamenti che hanno invece alcune volte

danneggiato i suoi più diretti avversari. La sua vittoria è pienamente convincente e va a premiare il migliore.

A lui le nostre congratulazioni con l'augurio che egli sappia alimentare sempre la nobile passione che lo sorregge e che gli ha dato oggi la soddisfazione bella di vincere questo Torneo e di affrontare vittoriosamente i suoi maestri di ieri.

Al secondo posto si sono classificati a pari merito, con punti 12 i sigg. Braun Dott. Giorgio, Crespi Rag. Carlo e Monti Giuseppe. Tale risultato dimostra il cavalleresco accanimento col quale si è disputato il Torneo e le differenze minime intercorrenti fra i primi classificati. Li rivedremo al Campionato Bergamasco ove essi avranno campo di definire l'esatta graduazione dei valori.

Notevoli pure le prove dei sigg. Techel Rag. Giuseppe e del Cav. Guido Gallignani che si sono piazzati rispettivamente al 5° e 6° posto con punti 11 ½ e 8; ambedue hanno dimostrato di possedere buone qualità di gioco fra le quali predominante il costante rendimento.



Vincenzo Magni

Ecco la classifica generale:

1° Magni Vincenzo p. 13 ½ ; 2°-4° Braun Giorgio, Crespi Carlo, Monti Giuseppe p. 12; 5° Techel Giuseppe p. 11 ½ ; 6° Gallignani Guido 8; 7° Testa Serafino, p. 7; 8°-9° Duzioni Norberto, Sanero Renato p. 6 ½ ; 10°-11° Baroni Battista e Spalice Alberto, p. 6; 12° Rossini p. 5 ½ ; 13° Calderoni Giacinto, p. 5; 14° Saita Riccardo p. 3 ½ ; 15° Conte Sottocasa, p. 3; 16° Moro p. 1.

Da questa notizia giornalistica scopriamo che era nata una nuova generazione di scacchisti: Vincenzo Magni, Techel Giuseppe, Norberto Duzioni, Baroni Battista e altri.

Da dove provenivano ? Due di essi, Magni e Duzioni, erano assidui frequentatori dell'Oratorio dell'Immacolata. Il Duzioni in quegli anni fu anche presidente dell'Associazione Giovanile di Azione Cattolica "Giuseppe Greppi". Una cosa che li accomunava, oltre alla giovane età e agli scacchi, era il diploma di ragioneria. Duzioni, orfano di guerra, era riuscito ad ottenerlo grazie ad una borsa di studio di 1.500 lire annue dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e citando uno dei suoi poeti preferiti, grazie ad "uno studio matto e disperatissimo". Anche Vincenzo Magni, di tre anni più giovane, operaio monotipista presso l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, spinto dall'amico Duzioni, conseguì il diploma di ragioneria. Nonostante il forte impegno in ambito lavorativo, sociale e religioso gli amici trovavano il tempo per divertirsi giocando a carte e a scacchi. Nel profilo scherzoso fatto da un amico vengono descritte le caratteristiche fisiche, la personalità, il carattere ma anche la sua passione per il gioco: *zogadur de cotècc, trisett e quintilio*.

Il mondo è una cipolla!

Cavèi sparticc 'n front, ross dè mostass, tra i laer l'immancabel sigali, 'l gh'à 'l sorris pront a sberleff'o resù, chi no ilà cognoss, ol ragionier Duziù ?? ... a l'è om dè media statura, professor 'n ciacola a usura.

Prezius e car amis 'n grandi linee Dè chi ch'è sgoba senza tat clamur Frà chi i sé dèrv al viv 'n primavera 'ndoe o l'ardur dè vita a li spera in mèzz a temporali, vent, tempèsta, per la virtu che se intrise 'n festa.



Caricatura di Bertoldo Duzioni

'L ciapa la veta come 'na sigola e 'l né gosta 'stà polpa preziosa per vès 'n sapièzza degn dè Salumù coll'insegnà in ogne discussiù.

'L no l'ista a dass penser per i fròcc gh'è basta sul d'ess seguit di so pocc.

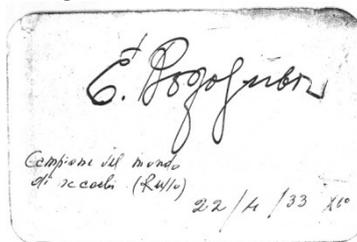
Om masc, mia sul per braghe chè 'l porta, ol band 'l ghà dacc ai metafore; chèl che 'l gh'è 'n cor, 'l gh'è l'à a 'n boca, specialmènt quand 'l fil del discors 'l toca, e 'l règala, di sigole, la rosca, a tocc i critiche de lèngua broska, zogadur de cotècc, triset e quintilio, contet, 'l sè troa con adeguat compagn.

Bogoljubow in Italia, così “L’Italia Scacchistica” intitolava un articolo del 1 febbraio 1933.

L'autore scrive: “ è un avvenimento scacchistico della più grande importanza”. L'evento ebbe risonanza nazionale. Bogoljubov giocò due simultanee a Milano il 16 gennaio presso la Società Scacchistica Milanese, 26 partite e il 17 presso la Società Artistica e Patriottica una simultanea su 6 scacchiere e 3 alla cieca in consultazione. Si recò a Genova il 19 dove disputò una simultanea su 47 scacchiere con il risultato di $+37 = 7 - 3$. In un articolo pubblicato su “Scacchi e Scienze Applicate” del 1997, lo storico degli scacchi Santo Spina riporta i dati di una simultanea tenuta il 12 aprile 1933 a Catania su 11 scacchiere: $+8 = 2 - 1$.

Dal documento che pubblichiamo risulta che Bogoljubov tenne una simultanea anche a Bergamo il 22 aprile

Simultanea di Bogoljubov a Bergamo il 22/4/1933



La tessera del Rag. Giuseppe Techel, socio del Circolo Scacchistico Bergamasco dal 1° gennaio 1933. Sul retro la firma autografa di Evfim Dmitrjevic Bogoljubov. La scritta "Campione del mondo di scacchi" è inesatta. Bogoljubov nel 1929, giocò un match per il campionato del mondo con Alechin, perdendolo: +5 = 9 - 11. Nato a Stanislawtzik, presso Kiev nel 1889 morì nel 1952.

Ringraziamo Enzo Techel per averci fornito copia del prezioso documento, conservato dal padre Giuseppe come ricordo.

Non sappiamo su quante scacchiere si svolse la sfida e quale fu il risultato finale. E' certo che questo evento suscitò grande impressione negli scacchisti bergamaschi, tanto che negli anni settanta al Circolo di via T. Tasso, si diceva ancora "*in questa posizione non ti salva più nemmeno Bogoljobow*".

I Torneo Nazionale Individuale per corrispondenza. (6/3/1933)

Già in precedenza troviamo il nome di Giovanni Caffi tra gli iscritti ad un torneo per corrispondenza bandito dalla USI. Risiede in via S. Alessandro 100, lavora a Varese come traduttore dal tedesco; lontano dalla famiglia, nel tempo libero frequenta il locale circolo e trova il tempo per giocare per corrispondenza. Assieme a Lucarelli e Re Lando è giocatore di 1° Categoria, subito sotto i pochi maestri di allora. Sul bollettino ASI del 3 marzo 1934 - XII vengono riportati i risultati del girone eliminatorio:

1° Mario Napolitano con p. 13 su 14, 2° con punti 11 ½ Giambattista Calligari, 3° con p. 11 Giovanni Caffi, 4° con p. 7 ½ Antonio La Serra, 5° con p. 7 Attilio Berardelli, 6° con p. 4 Efreim Ferraris, 7° con p. 2 Mario Zolli, 8° con p. 0 Teo Molinari.

Nota aggiunta all'edizione PDF

Chi è addentro alle questioni storiche del periodo avrà notato nella classifica riportata il nome di Efremer Ferraris. Nato il 29 ottobre 1877 a Tonco d'Asti, Basso Monferrato, fece un'importante carriera nella pubblica amministrazione: Prefetto e poi consigliere di Stato fino a raggiungere la funzione di Presidente. Si trovava a capo del Gabinetto del Ministero degli Interni nell'ottobre del 1922. Nel 1946 pubblicò *La marcia su Roma veduta dal Viminale*, libro di memorie ancora oggi controverso punto di riferimento nel dibattito storico. Il Ferraris partecipò da giovane a diversi tornei di scacchi, fu attivo divulgatore del gioco, vicepresidente dell'ASI. Nel 1947 venne rieletto consigliere della rinata Federazione. Un simile personaggio che attraversa senza farsi travolgere tre epoche storiche: il regime monarchico-liberale; il regime fascista; il regime repubblicano e due guerre mondiali, meriterebbe uno studio più attento.

Torneo Nazionale Individuale per corrispondenza 1933 Napolitano – Caffi

1. e4 e6 2. d4 d5 3. ♖c3 ♙b4 4. e5 c5 5. ♗d2 a6 Allo scopo di impedire il progettato salto di Cavallo in b5. La mossa però si risolve in una perdita di tempo ed in un indebolimento della casa b6. **6. a3! ♙xc3** Dopo 6... cxd4 7. axb4 dxc3 8. ♙xc3 con migliore posizione e con la minaccia di b5.

7. bxc3 ♗e7 8. ♖g4 ♗g6 Probabilmente è migliore 8... ♗bc6 N. A.

9. h4 cxd4 10. cxd4 h5 11. ♖g3 ♗c6 12. ♗d3 ♗ge7

Se 12... ♗ce7 13. ♙b4; o 12... ♗xd4 13. ♗xg6 fxd4 14. ♖xg6 e guadagna almeno un pedone **13. ♖xg7!** Accettando la battaglia, invece di continuare in modo più calmo con 13. ♗f3; o 13. ♗e2 **13... ♗g8 14. ♖h7 ♗xd4** Se 14... ♗xg2 15. ♗f3 con la minaccia di ♗g5, Rf1 e f3 **15. ♗f3 ♖c7! 16. ♖xh5** Dopo 16. ♗xd4 ♖xe5 17. ♗e3 ♗h8 ed il nero vince. **16... ♗xc2 17. ♗xc2 ♖xc2 18. ♗g5 ♖f5 19. f4 ♗c6 20. g4 ♖g6 21. ♖xg6 fxd4 22. ♗h7 ♗e7 23. ♗e3! ♗d7**

Se ora 23... d4 **24. ♗f2** ed oltre alla probabile cattura del pedone d4, il B. minaccia h5 e lo scacco in h4. **24. ♗c5 ♗d8 25. ♙b6** Ecco una delle conseguenze della 5a mossa del Nero ! La manovra dell'Ad2-e3-c5-b6 è quella che decide la partita. **25... ♗e7 26. ♗f6 ♗h8 27. ♗b1 ♗c8 28. ♗f2!** Più esatta di 28. ♗d2 alla quale poteva seguire 28... ♗f7 29. h5 g5 30. fxd4 ♗xe5 con la minaccia di scacco. Questa analisi di Napolitano è imprecisa perché anche ora dopo 31. g6 ♗xf6 32. ♗d4 il bianco vince facilmente N.A.

28... ♗b8 Con la mossa giocata, non solo dopo 28... ♗f7 29. h5 g5 30. fxd4 ♗xe5 segue 31. ♗d4 e vince, ma il N. non ha modo di sciogliersi.

29. h5 Abbandona Infatti dopo 29... gxf5 30. ♗xh5 ♗xh5 31. gxf5 ♗d7 32. h6 ♗xf6 33. exf6 il Bianco vince facilmente.

La finale di questo importante torneo vede 1° Rosselli Stefano con punti 7 ½ su 8, 2° Napolitano Mario con 5 1/2 , 3° Gastaldi Delfino

con 3 ½ , 4° Caffi Giovanni con 2, 5° Giusti Angelo con 1 ½ ritirato Calligari Giambastita.

La partecipazione di Caffi a un torneo nazionale segna il punto più alto che un giocatore bergamasco in questo periodo riuscirà a raggiungere. Ricordiamo che il vincitore era il fondatore e direttore dell'Italia Scacchistica, per lungo tempo Campione italiano assoluto, calcava anche le scene internazionali e altro ancora. Il secondo aveva già iniziato una carriera scacchistica brillante e ricca di successi che lo porterà al titolo di Grande Maestro nel gioco per corrispondenza. Sarebbe stato interessante vedere le partite giocate da Caffi contro questi grandi.

1934

**Dal CONI all'Opera Nazionale Dopolavoro
Il Dopolavoro Comunale nuova sede del Circolo Scacchistico**



Associazione Scacchistica Italiana

Milano (120) – Via Pisacane, 10

ENTE MORALE: R. DECRETO 1 MAGGIO 1930 – VIII N.519

COMUNICATO UFFICIALE 5 Agosto 1934-XII

Comitati d'onore e presidenti onorari.

Con recente disposizione il CONI ha riconfermato la nessuna utilità delle cariche onorarie di cui sopra, non rispondenti allo spirito Fascista.

Si avvertono quindi le Società dipendenti che non potranno essere nominati Comitati d'Onore per manifestazioni sportive o Presidenti Onorari di Comitati.

COMUNICATO UFFICIALE 4 Ottobre 1934-XII

PASSAGGIO DELLA A.S.I. ALL' O.N.D.

Con comunicato 5 settembre u.s. il Segretario del P.N.F. ha disposto che, col nuovo anno, e precisamente a partire dal 29 Ottobre XII, l'Associazione Italiana degli scacchi passi, dal C.O.N.I all'Opera Nazionale Dopolavoro.

CAMBIAMENTI DI SEDE

Il Circolo Scacchistico Bergamasco ha traslocato la propria sede presso il Dopolavoro Comunale, Piazza Cavour.

Tre notizie. La prima fa parte dei tentativi del regime di rompere con gli schemi borghesi del passato: la stretta di mano sostituita dal saluto romano e simili. Gli scacchisti saranno rimasti stupiti da questa disposizione in quanto gran parte dei finanziamenti per l'organizzazione dei tornei arrivavano da nobili e ricchi borghesi che venivano coinvolti mediante comitati e presidenze onorarie. La seconda e la terza sono strettamente collegate.

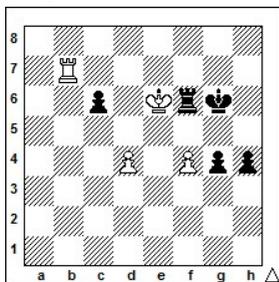
Con il passaggio dell'ASI all'Opera Nazionale Dopolavoro non si passa semplicemente da un locale ad un altro (nel caso di Bergamo dal Caffè Belloni al Dopolavoro di piazza Cavour) ma si passa ad un modello organizzativo completamente diverso. Il presidente Jardini è in linea con tutto questo ed è pronto a trasferire scacchi e scacchiere alla nuova sede.

1935

Il taccuino del Circolo Bergamasco 1935-1936 Pezzi di scacchi italiani per gli scacchisti italiani

Lando Re dal 13 gennaio del 1935, XIII anno dell'era fascista inizia ad annotare su un piccolo taccuino nero i risultati degli incontri a squadre della sezione Scacchi del Dopolavoro Comunale. I primi incontri riportati sono 4 e riguardano il 1935

13 gennaio 1935 XIII E. F. - Incontro a Bergamo fra la nostra squadra e quella del circolo scacchistico di Varese. Risultato 6 a 3 per Bergamo. Formazione: Caffi-Gnocchi 1-0 / Re-Giorgiutti 1-0 / Braun-Gandini 0-1 / Ardiani-Valsecchi 1-0 / Monti-Lamberti 1-0 / Lucarelli-Giani 1-0 / Jardini-Marconi 1-0 / Baroni-Bianchi 0-1 / Spalice-Vanotti 0-1.



La partita Gnocchi – Caffi è stata sospesa alla 48° mossa del nero, in posizione nettamente favorevole a Caffi.

La posizione è stata inviata al maestro Marchese Stefano Rosselli del Turco per l'aggiudicazione inappellabile.

La partita è stata giudicata vinta per il nero: se 49. ♖e5 h3 oppure 49. ♖d7 h3 50. ♜b8 h2 51. ♜h8 g3

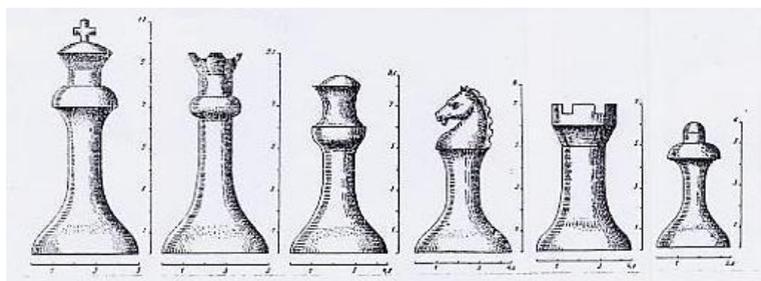
28 aprile 1935 anno XIII° E. F. - Incontro a Varese fra la squadra del C. S. Varesino e quella di Bergamo. Risultato 4 ½ a 4 ½ - Formazioni: Gnocchi-Caffi 0-1 / Baracco-Re 1-0 / Scarpi-Lucarelli 0-1 / Giani-Braun 1-0 / Cambi-Ardiani ½ - ½ / Camponovo-Jardini 1-0 / Gandini-Martinez 1-0 / Cella-Crescini 0-1 / Valsecchi-Spalice 0-1.

30 maggio 1935 anno XIII E.F. - Incontro a Novara fra la squadra scacchistica di quel Dopolavoro e quella di Bergamo. Risultato: 8 a 2 per Bergamo. Formazioni: Ricaldone-Re ½ - ½ / Ravarini-Caffi 1-0 / Gastaldi-Mocellin 0-1 / Mantelli-Braun 0-1 / Meinardi-Ardiani 0-1 / Bertone-Monti 0-1 / Della Santa-Just ½ - ½ / Rizzotti-Crescini 0-1 / Ferraris-Spalice 0-1 / Oglina-Jardini 1-0.

16 giugno 1935 - Incontro a Parma fra la squadra di quel D. L. e la nostra. Risultato Bergamo batte Parma per 5 a 2. Formazioni: Torelli-Caffi 1-0 / Gambarelli-Re 0-1 / Magetti-Ardiani 0-1 / Mucci-Monti 0-1 / De Marchi-Techel 0-1 / Drisaldi-Spalice 0-1 / Meneguzzi-Jardini 1-0.

A metà degli anni '70 chi scrive trovò al Circolo Scacchistico Bergamasco di via Tasso, tra avanzi di pezzi, di forme e tipologie diverse, una serie quasi completa di strani pezzi. Spinto dalla curiosità, scoprii che si chiamavano Scacchi Italia. Mancavano dei pedoni e soprattutto due cavalli, che però furono torniti e intagliati dalle abili mani di Tullio Pizzigalli, allora giovane promessa dello scacchismo bergamasco; segno evidente che 40 anni prima gli scacchisti bergamaschi li avevano usati al dopolavoro comunale.

La storia dei pezzi "Scacchi Italia" è nota, la riassumiamo brevemente. Guido Angelo Salvetti sul fascicolo di marzo de *L'Italia Scacchistica* 1935, presenta il disegno di nuovi pezzi di scacchi di sua ideazione.



Il Salvetti, oltre ad essere un dirigente del Circolo scacchistico fiorentino, è un bravo organizzatore di manifestazioni scacchistiche come l'importante Torneo Nazionale di Firenze ed è notoriamente un convinto fascista. Propone questi pezzi contrapponendoli agli Staunton, modello creato in Inghilterra verso la metà dell'Ottocento e divenuto, almeno nei paesi occidentali, lo standard internazionale. Prescindendo su opinabili confronti estetici tra i diversi modelli e su altre considerazioni riguardanti l'economicità, il Salvetti spiega così la necessità di questi nuovi pezzi:

“Ma ecco oggi due fatti che debbono portare ad un rovesciamento della situazione. Il primo è il passaggio dell'ASI e dipendenti sodalizi all'Opera Nazionale Dopolavoro. L'O.N.D., per quanto si dice, apprezzando il valore altamente educativo degli scacchi, pare abbia in animo di preparare attraverso l'ASI quel risveglio e quel risollevaramento che il nobile gioco si merita e che tanto è atteso dai suoi affezionati cultori, estendendone la pratica in ogni sezione dopolavoristica. Il secondo fatto è rappresentato dalla nuova disciplina delle importazioni, che porta la necessità di emanciparsi dal prodotto straniero.” La proposta del Salvetti venne accolta dal Direttorio dell'ASI e questi pezzi finirono nei Dopolavori provinciali.

Che effetto fecero questi scacchi sugli scacchisti praticanti ?

Una testimonianza del veneziano Giuseppe Turcato: *“Se non bastasse uno di quei dirigenti ci fece capire che era “patriottico” che giocassimo con un nuovo modello di scacchi. Basta con la esterofilia! Autarchia ci voleva! Il modello impostoci, se non era etichettato littorio era giù di lì o peggio. Pezzi squadrati, rozzi inespessivi. Ce li trovammo brutti e pronti in dotazione con l'aggiunta di alcune scacchiere di tela cerata. In quella spelonca durammo pochi giorni; poi, a furor di popolo, tornammo*

all'Omnibus, il quale, sebbene pervaso da effluvi ammoniacali, aveva una sua poetica, non mancava di colore locale (veniva a prendere il caffè la signora C. .. detta "la bella di Rialto"), ci consentiva di giocare con i Régence, con gli Staunton, rotti e sporchi, sì, ma Staunton, perdio! Inimitabili".

Gli Scacchi Italia ai veneziani non piacquero, ai fiorentini piacquero e molto; sul gradimento degli scacchisti che frequentavano il Dopolavoro Comunale di Bergamo non sappiamo.



1936



Opera Nazionale Dopolavoro

Associazione Scacchistica Italiana
Milano (120) – Via Pisacane, 10

COMUNICATO UFFICIALE 5 Aprile 1936-XIV

OMOLOGAZIONI

Dopolavoro Provinciale di Bergamo. Campionato Provinciale di III Categoria:
1° Aurelio Philippan, 2° Norberto Duzioni, 3° Mario Jardini, 4° e 5° ex aequo
Prospero Crescini e Guido Gallignani.

COMUNICATO UFFICIALE 5 Giugno 1936-XIV

OMOLOGAZIONI

Dopolavoro Provinciale di Bergamo. – Torneo Interprovinciale a squadre per

la disputa del Trofeo Segretario Federale di Bergamo.

1° giornata – Incontro Lecco-Varese svoltosi a Lecco il 10 maggio col risultato Varese batte Lecco con punti 7 contro 1.

2° giornata – Incontro Varese-Bergamo svoltosi a Varese il 17 maggio XIV col risultato Varese pareggia con Bergamo con punti 4 contro 4.

3° giornata - Incontro Lecco-Bergamo svoltosi a Lecco il 21 maggio XIV col risultato Bergamo batte Lecco con punti 6 contro 2.

Sul bollettino ASI vengono riportati anche i risultati dei singoli giocatori: Contro Varese Bergamo giocava con: Caffi-Gnocchi $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$; Re-Gandini 1-0 ; Lucarelli-Lamberti 1-0; Techel- Gandini 1-0; Spalice-Valsecchi 0-1; Duzioni-Bianchi 0-1; Magni-Giorgiutti $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$; Jardini – Giani 0-1; contro Lecco Bergamo giocava con: Caffi-Cella $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$; Re-Todeschini 1-0 ; Mocellin-Perelmann 0-1 ; Techel-Pacini $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$; Duzioni-Peroni 1-0 ; Crescini-Sirolli 1-0 ; Spalice-Vaccheri 1-0 ; Magni-Ravasi 1-0;

I nomi dei giocatori sono Caffi (8); Re (8); Braun (5); Ardiani (4); Monti (3); Lucarelli (5); Jardini (5) Baroni (1); Spalice (7); Martinez (1); Crescini (5); Mocellin (2); Just (1); Techel (5); dal 1936 Magni (4); Duzioni (4);

Sulle prime due scacchiere giocano sempre Re Lando e Caffi Giovanni che sono i migliori giocatori di Bergamo del periodo, anche Spalice con 7 presenze e Braun, Lucarelli, Crescini, Techel con 5 presenze giocano spesso. Ardiani e Jardini, che giocano tutti gli incontri nel 1935, cedono il passo ai più giovani Magni e Duzioni sempre presenti nei quattro incontri del 1936.

Negli incontri disputati Bergamo vince 5 incontri su 8, gli altri sono tre pareggi. Il circolo Varesino viene incontrato 4 volte, due pareggi e due vittorie per Bergamo.

1937

All'intensa attività degli anni precedenti segue un periodo di stasi. Non ci sono notizie, anche se sembra strano che tutto si sia fermato. L'articolo di giornale che segue potrebbe essere del 1937.

Bergamo ha dato ... scacco matto a Brescia (articolo di giornale)

L'atteso incontro tra le squadre del Circolo Scacchistico Bergamasco e del Circolo Scacchistico "Brixia" si è svolto domenica scorsa a Brescia e si è concluso con la brillante vittoria dei bergamaschi per punti $6 \frac{1}{2}$ contro punti $5 \frac{1}{2}$.

Non fu facile impresa piegare l'agguerrita squadra bresciana che allineava fra altri ottimi elementi il famoso problemista Chicco: ma la bravura e l'esperienza dei nostri anziani giocatori Caffi, Re, Mocellin, Braun e Monti e il sapiente entusiasmo dei giovani Magni, Techel e Baroni, ebbero infine ragione dei valenti avversari. E' ora da augurarsi che tutti i nostri giovani elementi abbiano a collaborare e a corrispondere alle speranze che in loro ripongono i dirigenti del Circolo, in modo che esso possa in avvenire fronteggiare con sicurezza i più agguerriti rivali, dimostrandosi del tutto degno delle sue non ingloriose tradizioni.

1938

Leggi razziali e scacchi

Sul numero di Agosto del 1933 de "L' Italia Scacchistica" era apparso: LA NUOVA ORGANIZZAZIONE SCACCHISTICA TEDESCA

Al Congresso della Federazione Scacchistica Germanica, che ebbe luogo a Bad Pyrmont di recente, fu decisa la riorganizzazione in senso Nazional-Socialista della Federazione, che viene ad assumere la denominazione di Lega Pangermanica degli scacchi ed il cui presidente sarà, d'ora innanzi, nominato dal Ministro della Propaganda, dietro approvazione del Cancelliere Hitler.

I giocatori di origine Israelitica non potranno più far parte dei Circoli Scacchistici, a meno che non provino di esser decorati della Croce di Ferro, o di aver preso parte come combattenti di prima linea nella grande guerra. Essi saranno "a fortiori" esclusi dai Tornei Nazionali, dovendo le maggiori manifestazioni scacchistiche esser riservate ai tedeschi di pura razza Ariana.

Cinque anni dopo l'Italia si allinea alla follia nazista e con l'introduzione delle leggi razziali inizierà anche per gli scacchisti italiani di origine ebraica un periodo nero.

Il comunicato ufficiale A.S.I. del 4 Dicembre 1938-XVII toglie agli scacchisti ebrei la possibilità di giocare nei tornei di scacchi.

LICENZINI SCACCHI DELL'ASI

In applicazione ai recenti provvedimenti di legge per la difesa della razza, con l'approvazione della Direzione Generale dell'O.N.D., si dispone:

Il licenzino dell'A.S.I. non sarà rilasciato a:

- a) persone di razza ebraica;
- b) persone di nazionalità straniera, eccetto i sudditi germanici in possesso di tessera dell'O.N.D.

Gli effetti di queste disposizioni sugli scacchisti italiani non sono stati indagati a fondo. Sappiamo che l'ingegner Leonardo Foà, ebreo, scacchista napoletano residente a Genova e attivo organizzatore di manifestazioni e di sezioni scacchistiche dopolavoristiche ricevette la seguente raccomandata:

“S.E. il Ministro con deliberazione del 20.12.1938-XVII, ha approvato la vostra dispensa dal servizio in applicazione dell'art. 20 del R.D. Legge del 17.11.1938 n°1728, con decorrenza I Marzo 1939, perché appartenente alla razza ebraica. A parte vi verrà liquidata un'indennità di dispensa di lire 2.500.”

Ricorda Foà: *“Licenziato, trovai lavoro a Milano e ivi rimasi. Non cercai nemmeno di vedere gli scacchisti. L' 8 o il 9 Settembre '43 chiesi le ferie e partii verso Napoli. Andai avanti fino ai paesi di prima linea. Ad Agnone salii lì e aspettai che arrivassero gli Alleati, non si combatté in quel paese perché era in alto. Andai via con i soldi contati che avevo, non feci in tempo a prelevare il denaro dai libretti postali, però ce la feci fino a novembre quando arrivai a Napoli. Gli alleati arrivarono lì e poi si fermarono, ... fui fortunato, si fermarono un anno a 10 Km più in là in provincia di Chieti, io ero in provincia di Campobasso. Potei raggiungere Napoli: lì c'era padre e sorella, m'impiegai alla SME – Società Meridionale di Eletticità – e vi rimasi fino alla liberazione di Milano”.*

Chiudiamo questa parentesi aggiungendo che nel periodo successivo Foà, ritornato a Milano, riprese la sua giovanile passione scacchistica e incontrò giocando per la S.S. Milanese diversi giocatori bergamaschi: Caffi, Ginoulhiac, Signorelli Giorgio, Re, Eynard.

Alcune di queste partite sono giunte fortunatamente fino a noi e verranno rese note in una successiva pubblicazione.

Di scacchisti ebrei bergamaschi vittime della Shoah non vi sono notizie. La comunità ebraica bergamasca è sempre stata ridotta.

1939

Poca attività e poche notizie.

Sul “ L’Italia Scacchistica ” del 1939 troviamo:

Dopolavoro Provinciale di Bergamo – Campionato Provinciale di 3ª cat. Svoltosi dal 7 al 12 marzo XVII.

1° Mario Esposito con p. 4; 2° con 3 ½ Norberto Duzioni; 3° con 3 Vincenzo Magni; 4° con 2 Riccardo Saita; 5° con 1 ½ Giuseppe Techel; 6° con 1 Prospero Crescini.

L’ A.S.I sta chiaramente puntando ad uno sviluppo scacchistico di massa utilizzando la struttura del Dopolavoro. Nei suoi bollettini le manifestazioni locali organizzate in queste sedi sono moltissime. Vi è un evidente sforzo di passare dal modello del Caffè ad un modello che consenta una maggior diffusione del gioco. Molte città che non hanno mai avuto una tradizione scacchistica organizzano tornei e nascono in continuazione nuovi circoli e gruppi scacchistici anche in posti come Sora, Vallecorsa, Alatri, Cassino e Isolaliri.

1940

Attività scacchistica in tempo di guerra

Il seguente comunicato si capisce soltanto se si tiene presente che l’anno fascista inizia il 28 ottobre, quindi i mesi di novembre e dicembre sono rispettivamente il primo e il secondo mese dell’anno; in altre parole il mese di dicembre XVIII è il dicembre del 1939.

Comunicato ufficiale 14 Gennaio 1940-XVIII

Dopolavoro Provinciale di Bergamo – 2° torneo M.O. Guido Paglia, svoltosi a Bergamo nel dicembre XVIII a semplice girone. 1° con punti 10 su 10 Lando Re, 2° e 3° con 7 ½ Prospero Crescini e Serafino Testa; 4° con 7 Norberto Duzioni; 5° con 6 Guido Gallignani; 6° e 7° con 5 Riccardo Saita e Umberto Viganò. Seguono: Ugo Panzeri, Geminiano Malagutti, Arnaldo Levati e Alfredo Tinaglia.

Il torneo con 11 partecipanti viene vinto nettamente da Re uno dei migliori scacchisti del tempo, con molti giocatori che partecipano ad un torneo per la prima volta. La dedica 2° torneo medaglia d'oro Guido Paglia lascia supporre che nel 1938 sia stata giocata la prima edizione. Perché sia stato intitolato a Guido Paglia non lo sappiamo. Che Guido Paglia sia stato uno scacchista non risulta, forse è il Dopolavoro Comunale che prese il suo nome.

Nel comunicato ufficiale del 15 Ottobre 1940-XVIII,

Dopolavoro Provinciale di Bergamo

Campionato Provinciale di 3° cat. 1° con 4 su 6 Guido Galignani, 2° con 3 Umberto Viganò, 3° e 4° con 2 ½ Ugo Panseri e Riccardo Saita.

Campionato P.le di 2° cat. 1° con 4 ½ Prospero Crescini, 2° con 4 Norberto Duzioni, 3° con 3 Serafino Testa, 4° con ½ Giovanni Vitali.

Campionato P.le di 1° cat. 1° con 4 su 4 L Re, 2° con R Ardiani, 3° con 0 Jardini.

Quando si svolsero questi Campionati non è chiaro. Sappiamo per certo che Duzioni il 1° giugno del 1940 si trovava a Tripoli con il 19° Fanteria, Divisione "Brescia" e per 8 mesi combatterà vere battaglie, molto più dure e cruente di quelle simulate sulla scacchiera. Dopo essere entrato a Bengasi, partecipò all'assedio di Tobruck. Rientrerà in Italia nella primavera del 1942.



1941-1942-1943

Giochi inviati al fronte.

L'attività scacchistica si riduce

L'Italia scacchistica cessa le pubblicazioni

Il senso comune ritiene che, durante una guerra, si smetta di giocare, che tutto si fermi, che il soldato passi tutto il tempo in combattimento. Sembra che non sia proprio così.

Roberto Cassano riporta il seguente brano di Patrizia Ferrara:

“Tra i doni-passatempo che il P.N.F. si occupava di acquistare e spedire (ai militari combattenti in tempo di guerra), su ognuno dei quali non dimenticava mai di far stampigliare o attaccare con decalcomania la dicitura «Dono del P.N.F.»”: (...) “nel biennio 1942-1943 ben 5.000 scacchi con scacchiera, 15.000 giochi della dama e dell’oca, 20.000 pezzi tra gioco del domino e della tombola, 10.000 mazzi di carte francesi e 50.000 di carte napoletane, ...”. Che si trattasse del modello di scacchi “Italia” o degli “Staunton” poco importa, impressiona la quantità.

Di questi anni l’unica notizia che abbiamo sugli scacchisti bergamaschi è la partecipazione di Lando Re al Campionato Interprovinciale di 1° categoria anno XX, svoltosi dal 10 ottobre all’8 novembre del 1942 a Milano presso il Dopolavoro Scacchistico Ambrosiano.

La classifica viene riportata sul bollettino dell’Opera Nazionale Dopolavoro – ASI nel comunicato ufficiale del 15 novembre 1942-XX che riportiamo:

1° con punti 8 ½ su 9 Ettore Orsetti, Dopol. Ambrosiano Milano – 2° con 7 Carlo Bellone, Dopol. Tecnomasio Ita. Milano – 3° con 6 ½ Giorgio Bombing Dopol. Ambrosiano – 4° con 6 ½ Lando Re Dopol. Prov. Bergamo seguono altri.

Il direttore Stefano Rosselli, nel fare gli auguri di buon anno ai lettori, sul numero di gennaio del 1943 scriveva:

L’Italia Scacchistica si è messa la veste di guerra! Ha abolito i fronzoli, la copertina, le illustrazioni, il sacchetto di spedizione, i bei diagrammi grandi, gli spazi bianchi che riposavano l’occhio e tanto conferivano alla sua estetica ed ha preso l’aspetto austero, quale si conviene anche ad una bella e ricca signora in questi momenti di eccezionale gravità e di duri sacrifici, per quanto illuminati dalla radiosa certezza di un immancabile scaccomatto, che l’asse darà ai suoi nemici.

Non facciamo programmi, che forse non potrebbero essere mantenuti, ma solo diamo l’assicurazione che faremo del nostro meglio per

accrescere l'alto livello che anche negli scacchi l'Italia ha già raggiunto per merito delle provvide istituzioni del regime e che nel vittorioso dopoguerra troverà nell'ordine nuovo il rango di grande nazione che le compete in tutto e per tutto.

Nell'apertura dell'ultimo numero novembre/dicembre del 1943, prima della sospensione che durerà per due anni, ufficialmente per mancanza di carta su cui stampare la rivista, il tono è mutato:

Così sia per tutti i nostri amici, vicini e lontani: risorga per tutti, dopo tanto travaglio, la speranza, la fiducia, la Pace.

Anche Stefano Rosselli, da bravo scacchista, dopo gli ultimi avvenimenti, si era accorto che era più facile dare scaccomatto sulla scacchiera degli scacchi che su quella della storia.

1943-1944

Dopo l'8 settembre

Due amici giocano a scacchi

Tragica scomparsa di due patrioti scacchisti

Giuseppe Belotti riassume così il momento storico: *8 settembre 1943. Armistizio con le Nazioni Unite, proclama di Badoglio, fuga del re e dei capi militari, crollo e sfacelo dell'esercito, calata dei tedeschi, disarmo e internamento in Germania dei soldati italiani, riesumazione del fascismo sotto forma repubblicana per opera ed agli ordini di Mussolini, mobilitazione clandestina delle forze antifasciste.*

Il distaccamento del 78° Fanteria "Lupi di Toscana" di stanza a Breno in Val Camonica viene disarmato dai tedeschi. Il Capitano Duzioni da alcuni mesi, dopo il rientro dall'Africa, aveva il compito di addestrare nuove reclute.

Sempre Giuseppe Belotti racconta: “Tornato a Bergamo, disse ai suoi più intimi: *Conosco qual è, ora, il mio dovere, e non mi darò pace, costasse la vita, finché non avremo ottenuta la liberazione d’Italia. Meglio morire, piuttosto che vivere senza onore e senza libertà.*” E mantenne fede all’impegno.

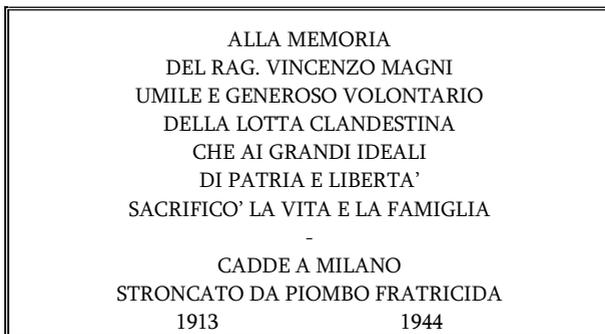
L’attività del Duzioni come partigiano antifascista è intensa: mantiene il collegamento col Comando Regionale e con le formazioni in montagna, si occupa personalmente del trasporto di armi, dei rifornimenti, delle sovvenzioni, e di tutti i fattori necessari ad una svolta soprattutto militare del conflitto.

Giuseppe Belotti dice: “... il dinamismo di Cerri (nome di battaglia di Duzioni) non conosce più soste. Unico diversivo, ogni tanto, in casa sua: qualche partita a scacchi (gioco di cui era innamoratissimo ed in cui eccelleva) con l’amico rag. Techel, scacchista per la pelle anche lui.”

Norberto Duzioni morirà a causa di un incidente avvenuto il 30 settembre 1944 in località Bracca di Costa Serina, mentre si recava con Giovanni Zelasco e altri ad incontrare formazioni partigiane in montagna. Il motocarro su cui viaggiava finì nel torrente. Trasportato in gravi condizioni all’ospedale di Bergamo morirà alle 22,30. Anche Zelasco non sopravvisse e morì il 18 ottobre.

Vincenzo Magni viene assassinato a Milano il 9 dicembre del 1944, in una imboscata tesagli da emissari della “Muti”. Nel discorso commemorativo pronunciato dall’On. Giuseppe Belotti viene tracciato un preciso profilo dell’uomo: “*la figura di Vincenzo Magni non è di quelle che il tempo e l’oblio pietoso hanno velato o cancellato dall’anima e dalle pupille di quanti lo conobbero e gli vollero bene. In questo rione ov’egli era popolarissimo perché cristiano esemplare e anima di apostolo, perché amico dei poveri e*

messaggero di bontà, tutti, ancora, lo ricordano: i giovani e i poveri”



Lapide posta nella ricorrenza del sesto anniversario del sacrificio di Vincenzo Magni domenica 10 dicembre 1950 murata sulla facciata della casa abitata dal Patriota in vicolo Bancolegno.

La tragica fine di Duzioni e Magni, probabilmente, fece sì che l'amico Giuseppe Techel nel dopoguerra ben presto smise di frequentare l'ambiente scacchistico, abbandonando il suo gioco preferito. Vennero così a mancare i migliori scacchisti cresciuti nel periodo in cui si giocava al Dopolavoro, si creò così un incolmabile vuoto generazionale nella Bergamo scacchistica.

Il Circolo degli scacchi di Bergamo già all'inizio del 1946 si ricostituì e non stupisce, dopo quanto abbiamo narrato, che gli scacchisti bergamaschi, prescindendo dal colore politico, gli diedero come nome "Circolo degli Scacchi" *Norberto Duzioni*. Gli scacchisti bergamaschi non si dimenticarono di Vincenzo Magni il giocatore probabilmente di maggior talento e gli dedicarono, nel 1948, un torneo alla sua memoria.

Conclusioni

Quanto abbiamo raccontato sugli scacchi nel periodo fra le due guerre era sconosciuto anche a chi in passato si era occupato di scacchi a Bergamo. Fondamentale è il passaggio dell'ASI dal CONI all'OND che, per Bergamo, rappresenta il tentativo non riuscito di coinvolgere le "masse" nel discorso scacchistico.

Più volte Jardini nei suoi scritti si lamenta che gli adepti di Caissa sono troppo pochi e sulla stessa linea d'onda è anche il segretario dell'ASI Fidi.

Qualcuno potrà tranquillamente affermare che anche oggi gli scacchisti italiani sono pochi, verissimo, ma il periodo tra le due guerre mondiali si caratterizza per la stretta unione tra scacchi e politica. Vi è sovrapposizione tra l'organizzazione scacchistica, in precedenza libera e un po' anarchica e le organizzazioni di massa del regime fascista, fortemente gerarchizzate e controllate dal P.N.F. Al regime probabilmente degli scacchi e degli scacchisti importava poco o niente. Appare evidente che la dirigenza dell'ASI abbia usato consapevolmente questo nesso per raggiungere i propri scopi ma altrettanto evidente è che anche il fascismo abbia usato gli scacchisti per i propri.

Nota finale

Il lettore, leggendo questo scritto, potrebbe forse aver avuto l'impressione che chi scrive abbia connotato negativamente la figura di Jardini e dei dirigenti nazionali dell'ASI. Non fa parte dello scopo di questo scritto formulare giudizi morali su queste persone, sulle loro scelte ideologiche e politiche.

Penso che Stefano Rosselli e Miliani, dopo la fine del fascismo, avrebbero preferito essere stati ricordati per quello che erano e per quello che hanno fatto e non, come fecero molti, dimenticando o annebbiando i fatti attivando una sorta di "solidarietà tra scacchisti".

Dopo quasi 80 anni dalla fine di questa storia sembrava giusto raccontarla, senza edulcorazioni, omissioni così come siamo riusciti a ricostruirla.

Detto questo siamo consapevoli dei limiti e dell'incompletezza di questa ricerca, sia sul piano scacchistico locale che su quello nazionale.

Queste pagine di storia sono dedicate ai giovani scacchisti bergamaschi nati nel terzo millennio, sperando che la conoscenza del passato possa essere loro utile.

Bibliografia

Fonti originali del Circolo Scacchistico Bergamasco

Il registro contabile del Circolo degli Scacchi di Bergamo Norberto Duzioni, prima nota tenuta dai vari segretari del circolo dal 1947 al 1964.

Il taccuino tenuto da Re Lando, dal 1935 momento di passaggio alla nuova sede del CSB presso il Dopolavoro Comunale di Bergamo fino alla chiusura del Circolo Duzioni avvenuta nel 1964.

Valdo Eynard, Gli Scacchi a Bergamo nel Novecento, relazione tenuta al convegno sulla storia degli scacchi. Bergamo 2007. Ciclostilato di 8 pp. curato da E. M.

La Rivista di Bergamo, dalla sua fondazione 1922 fino al 1940

Barbara Curtarelli, Alfonso Vajana e Antonio Locatelli direttori de La Rivista di Bergamo (1922-1936) in Studi e ricerche di storia contemporanea n° XX pagg. 39-56.

L'Italia Scacchistica, collezione completa dalla nascita 1911 alla sua cessazione.

In particolare per gli Scacchi Italia, si veda: SALVETTI G. A.: Scacchi italiani per gli scacchisti italiani, in L'Italia Scacchistica n. 3, marzo 1935, pp. 49-51, MILDMAY E.: replica a G. A. Salvetti (op. cit.), n. 4, aprile 1935, pp. 73-74, SALVETTI G. A.: Italiani: signignore! (controreplica a E. Mildmay), n. 4, aprile 1935, pp. 74-77

Per ulteriori approfondimenti su questo argomento anche:

Roberto Cassano, Gli Scacchi Autarchici, pubblicato in data 27 Febbraio 2017 sul blog 'Uno Scacchista' <https://unoscacchista.com/2017/02/27/gli-scacchi-autarchici/>

Scacchi e Scienze Applicate

Giuseppe Turcato, Cronache del Caffè degli Scacchi, n° 1 pagg. 27-72., 1981, Venezia.

Leonardo Foa', I miei ricordi scacchistici, n° 2 pagg. 75-94, 1984, Venezia.

Romano Bellucci, La FSI dal 1923 al 1926, n° 13, pagg. 3-9, 1993, Venezia.

Libri di storia degli scacchi

Chicco e Rosino, Storia degli scacchi in Italia, Marsilio Editori, Venezia 1990. In particolare il capitolo XXX, Gli scacchi durante il fascismo.

Alessandro Sanvito, L'antica Storia della Società Scacchistica Milanese dal 1881 agli anni '60, LeDueTorri Bologna, 2014.

Su Duzioni e Magni vedasi

Giuseppe Belotti, I cattolici di Bergamo nella Resistenza, Minerva Italica, Bergamo 1977.

Giuseppe Belotti, Norberto Duzioni "Cerri", Banca Provinciale Lombarda, Bergamo 1945.

Giuseppe Belotti, Commemorazione funebre di Vincenzo Magni, Bergamo 1950.

Storia, fatti e cultura del Circolo culturale G. Greppi, 2004.

Su Bergamo

Alfonso Vajana, Uomini di Bergamo, Vol. III

Carlo Zilocchi, Memorie di un socialista (1905-1965) Milano, Edizioni del Gallo 1967.

Gli Scacchi in Biblioteca

Collana della Biblioteca circoscrizionale “Gianandrea Gavazzeni”

I testi sono rivolti agli allievi della scuola scacchi della SSB.

Pur trattando in modo semplice i temi di base del gioco, non mancano riferimenti alla storia degli scacchi e alla loro presenza nel territorio bergamasco.

Volumi pubblicati

- ◇ **Scaccomatto**, Centro Stampa Comunale, Bergamo aprile 2017, pp. 16
- ◇ **Il Gioco dei Re - Shatranji**, Centro Stampa Comunale, Bergamo novembre 2017, pp. 28.
- ◇ **Imparare a giocare a scacchi – Il libro di Damiano**, Centro Stampa Comunale, Bergamo gennaio 2018, pp. 28.
- ◇ **Francesco Martinengo e il libro di Orazio Gianutio**, Centro Stampa Comunale, Bergamo febbraio 2018, pp. 24.
- ◇ **Pier Antonio Carrara medico, poeta e scacchista**, Centro Stampa Comunale, Bergamo giugno 2018, pp. 32.
- ◇ **Giochiamo a scacchi**, Centro Stampa Comunale, Bergamo settembre 2018, pp. 16.
- ◇ **Riforma**, Centro Stampa Comunale, Bergamo gennaio 2019, pp. 24.
- ◇ **La Rivista di Bergamo e gli scacchi durante il Fascismo 1923-1944**, Centro Stampa Comunale, Bergamo gennaio 2020, pp. 40.

Volumi realizzati in collaborazione con
Associazione Lettura & Cultura
Amici delle Biblioteche di Bergamo

In collaborazione con



Associazione Lettori & Cultura

Lettura & Cultura
Amici delle Biblioteche di Bergamo



Centro Stampa Comunale